

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA SOPPRESSIONE

Direttori Spirituali

È codesta una questione importantissima cui è d'uopo rivolgere la maggiore attenzione. Ragioni politiche, od economiche grettezze non devono trarla fuori da quella cerchia di superiori considerazioni ond'è apprezzata dall'opinione pubblica.

Non basta istruire, si grida d'ogni parte, bisogna anco educare. Nulla di più vero.

Le vergini intelligenze spinte dalla possente locomotiva dell'istruzione a tentare il vasto mare dello scibile abbisognano di una guida sicura che le raddrizzi tra le folte nebbie dei sofismi, e le guardi dal tempestoso irrompere delle passioni.

Una pura coscienza monda dallo pestifero lue dei pregiudizi ed informata ai santi principii del vero, potrà solo infrenare i troppo arditi, o sconsigliati voli dell'inesperto pensiero.

Si provveda adunque a perfezionare tutto quanto s'attiene alla partita didattica, ma si coltivi ad un tempo il grave argomento della morale per completare con essa il buon padre di famiglia, l'onesto cittadino. Ciò è necessario, indispensabile.

Ma come noi otterremo codesto risultato se cominciamo col sopprimere i direttori spirituali?

A chi rimarrà affidata la grave e delicata missione? Ne faranno forse le veci i professori di greco, e di matematica? Ovvero, e meglio ancora, gli istruttori militari, i maestri di ginnastica? E si lamenta e si fanno le meraviglie perchè disertano gli alunni delle scuole governative? Che il guaio sia tanto grosso fin qui da seriamente impensierirne, non lo crediamo, in ogni modo è codesto pure un termometro dell'atteggiamento morale del nostro paese.

In Italia la grande maggioranza non è per certo clericale nel senso che ora si dà alla parola. Lo provano, se mestieri, il tripudio, l'entusiasmo onde generalmente si è applaudito al compimento del nazionale programma col'occupazione di Roma.

Ma se la nazione ebbe il retto senso di scindere le questioni maliziosamente abbinate dal partito retrivo, se con lieto animo salutava essa le splendide conquiste dei moderni principii, ciò non vuol dire per nulla che essa tenda all'apostasia delle credenze ereditate dagli avi.

Il vangelo non nega la patria. In esso le virtù si ritemprano. Ed il patriottismo è una virtù.

Nella sua lunga ed impetuosa corsa il torrente rivoluzionario, fatto anco più superbo dalle dighe impotenti d'una insensata e cocciuta reazione, avrà turbato qualche sentimento, sradicato qui

e colà taluna convinzione, ma codeste sono eccezioni. In fondo si crede, e con questo vantaggio, che per i più la credenza si è purificata da quella pastosa di bugiarde teorie onde, impoverendo lo spirito, pare si voglia materializzare, impicciolire la stessa divinità. Ma dal biasimare le esorbitanze dei falsi apostoli, allo sconfessare le tradizioni, i dogmi della fede ci corre un bel tratto. Se coloro adunque che reggono dall'alto i nostri destini non hanno a piegare alle strane esigenze della turba ignorante e superstiziosa, chè anzi è loro debito combattere le prevaricazioni d'onde vengano, non dovranno neanche prendere consiglio in cosifatte materie da personali convincimenti.

Ad essi altrimenti corre strettissimo l'obbligo di studiare la pubblica coscienza e di coltivare con provvide leggi quelle nobili aspirazioni, che ingentilendo lo spirito diverranno fonte di virtù e base alla nazionale grandezza.

Può essere benissimo che non tutti sieno lodabili i frutti portati dai direttori spirituali, ma non per questo si avranno a sopprimere con un facile tratto di penna. La questione è personale, si esamini quindi se per avventura si evi tra loro degli inetti, o dei fatali strumenti di corruzione politica e morale.

Si confortino i buoni, si licenzino gli inopportuni. Norme generali sieno fissate, ed ove occorra si prescrivano i testi relativi, affidandone la compilazione ad autorità competenti, chè pure tra i sacerdoti hannovi degli uomini distinti per ingegno ed onestà. Ma non si abbandonino i nostri figli non si lascino in balia d'ogni funesto impulso que' teneri cuoricini. Teniamoci in una giusta via. Non bigottismo, non miscredenza. Seguendo così i dettami del vero porteremo la fiducia nelle famiglie ed avremo altamente giovato al paese.

Dopo ciò noi ci buscheremo senza dubbio la qualifica di codini o peggio. Ma che per questo?

Abbiamo espresso una verità, e siamo certi di avere con noi il voto della maggioranza.

BENI DEMANIALI

Dal progetto di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze per approvazione di diversi contratti di vendita di beni demaniali, togliamo i seguenti brani che si riferiscono ad immobili situati nel Veneto:

Vendita al Municipio di Este della caserma già conv. di S. Francesco.

Appena venne retrocessa al Demanio dall'amministrazione militare nel 1870 la caserma già convento di San Francesco nella città di Este, proveniente dalle soppressioni avvenute all'epoca del dominio francese, il Municipio di detta città ne chiese l'acquisto nel comendevole scopo di favorire la pubblica

istruzione, proponendosi di destinare quell'edificio a sede delle scuole ginnasiali e tecniche e d'altri insegnamenti.

Determinato il valore di quello stabile dal Genio civile in L. 33,143 20, il Municipio elevò la sua offerta al prezzo di L. 34,000.

Per la considerazione che lo stabile aveva bisogno di rilevantissimi restauri, tanto per ridurlo in istato locativo, quanto per adattarlo ad uso di uffizii governativi, sembrò fosse cosa assai vantaggiosa per le finanze l'accogliere la proposta del Municipio.

Se non che, avendo il Municipio fatta istanza per suddividere il pagamento del prezzo offerto in più rate, fu preferito di proporgli l'immediato pagamento di una somma minore, riducendo il prezzo a lire 32,000 anche per la considerazione che un uguale sconto avrebbe ottenuto chi avesse comprato lo stabile in conformità del disposto della legge 21 agosto 1862. Fu accettata dal Municipio tale condizione, e il relativo contratto di vendita fu stipulato al 18 aprile 1872.

I PRINCIPI REALI D'ITALIA A BERLINO

«Sull'arrivo dei Principi reali d'Italia a Berlino riferiamo i seguenti dettagli dal *Bollettino di Corte della Norddeusch. Allgemeine Zeitung*:

Il saluto fu dei più cordiali. L'imperatore scambiò ripetute strette di mano col principe Umberto; il Principe ereditario lo abbracciò più volte; Alla principessa Margherita i signori baciaron la mano. Il Principe imperiale le offerse un bel mazzo di fiori coi colori italiani: la principessa Federico Carlo faceva gli onori delle dame della Casa imperiale. Il principe Umberto, dall'ultima volta ch'è stato qui è divenuto più tarchiato. Ora non si può negare che rassomigli al padre. La principessa Margherita, giustificando la fama che l'avea preceduta, è una delle più amabili figure, dal corpo irreprensibilmente snello. Essa portava un grazioso cappellino di paglia di Firenze. Poichè il Principe ereditario d'Italia, a fianco dell'imperatore, fu passato davanti alla Guardia d'onore, gli angusti personaggi salirono negli equipaggi di Corte. La principessa Margherita s'assise accanto alla principessa Federica Carlo; il principe Umberto a fianco dell'imperatore. Il pubblico affollato salutò l'imperatore e i suoi ospiti con entusiastiche acclamazioni.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si diffonde poi a descrivere con molta compiacenza il ricco dono che i Principi italiani presentarono alla Principessa ereditaria di Germania, il di del battesimo del suo figlio neonato.

(Dalla *Perseveranza*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Leggesi nel *Diritto*:

Al Vaticano già da qualche giorno si avvertono delle preoccupazioni sullo stato di salute di Pio IX. Crediamo sapere che anche la notte scorsa S. S. venne assalito da dolori acutissimi alle articolazioni inferiori accompagnati da un aumento di enfagione.

Questi sintomi destano nei medici qualche inquietudine poichè sono aggravati da quell'altro irreparabile guaio che consiste negli ottant'anni di età.

— Ieri vi fu pranzo diplomatico alla ambasciata di Spagna nella ricorrenza del giorno della nascita di S. M. il Re Amedeo.

Vi intervennero tutti i ministri presenti a Roma oltre i presidenti dei due rami del Parlamento od altri cospicui personaggi.

Alla fine del pranzo il nostro ministro degli affari esteri fece un brindisi alla salute del Re di Spagna, cui rispose S. E. il marchese di Montemar, ministro di Spagna, bevendo alla salute del nostro Re.

(Opinione).

— Nei circoli parlamentari correva voce oggi che l'on. Lamarmora, dopo il suo discorso sul bilancio della guerra presenterà le dimissioni da deputato.

(Diritto).

FIRENZE, 31. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Da qualche tempo in una casa bancaria della nostra città verificavansi delle sottrazioni quasi giornaliere, e nessuno era mai riuscito a scoprirne l'autore, per quante ricerche fossero state fatte, per quanta sorveglianza fosse stata operata.

Anche nella settimana decorsa veniva involato a codesta casa un titolo di L. 1000.

Ne venne fatta riferita alla questura che si pose anch'essa alla ricerca dello ignoto malfattore, e ieri giungeva a scoprirlo nella persona di certo G. G. uno degli addetti appunto alla casa di cui parliamo.

Non occorre dire ch'egli venne immediatamente arrestato e tratto alle carceri.

Crediamo che quasi tutti i valori da lui mal tolti siano stati recuperati.

NAPOLI, 30. — Alla rivista di domenica per la festa Nazionale assisteranno il prefetto della provincia ed il sindaco della città.

— Leggesi nell'*Unità Nazionale*:

Da tre giorni la temperatura atmosferica s'innalza e si abbassa ch'è una meraviglia. Al gran caldo è successo un freschetto come di autunno. Degli acquazzoni hanno rinfrescate le nostre campagne, e nelle provincie di Avellino, di Salerno, di Terra di Lavoro e nelle Puglie, il raccolto se n'è immensamente giovato.

GENOVA, 31. — Il *Movimento* reca: Il nostro Municipio nonchè la Camera di Commercio hanno fatto vive istanze al Governo perchè sia decretato il prolungamento del molo nuovo richiesto da assoluta necessità.

— Proveniente dall'America del Sud arrivò ultimamente al Varignano il vapore *France* con 700 e più passeggeri. Ripartirà il giorno 11 del mese venturo con 1100 passeggeri, per la maggior parte delle provincie meridionali.

(Gazzetta di Genova)

— Il 13 del corrente mese, il fuoco distrusse parecchie case nell'alpeste borgata di Berga, comune di Carrega. Il danno si fa ascendere a L. 8000, cifra enorme per quella povera popolazione. Abbiamo fiducia che la carità dei

doviziosi accorrerà in aiuto dei terrazzani di Berga.

MODENA, 31. — Il Consiglio Comunale di Modena ha votato lire diecimila in sussidio del Ponte sul Panaro presso Vignola. Mercè il concorso della Provincia, dello Stato, dei Comuni interessati, l'esecuzione di quest'opera può ormai dirsi assicurata.

MANTOVA, 1. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Anche l'Alto Mincio contro le sue secolari abitudini volle visitare, ospite importante, le campagne che lo attorniano nel territorio di Volta. I danni però furono lievissimi, e la visita assai breve.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Leggesi nel *Soir*:

Il signor Rouher ha ricevuto dall'imperatore una lettera di felicitazione. Tale lettera, tutta lodi per il deputato di Corsica, si congratula con lui e lo ringrazia per aver difeso alla tribuna parlamentare l'onestà del regime decaduto. Essa è destinata alla pubblicità.

— 30. Leggesi nel *Bien public*: Due giornali spagnuoli, l'*Epoca* ed il *Tempo*, riferiscono la voce della morte di Don Carlos, che sarebbe avvenuta in seguito ad una ferita riportata in Oroquieta.

Ecco un fatto che ci sembra inverosimile, perchè persona testè giunta a Parigi ci assicura che ieri l'altro la principessa moglie di Don Carlos fu vista al teatro di Ginevra, e non ha smesso di fare le sue visite.

— Fu deciso che le relazioni della commissione d'inchiesta sulle capitazioni di Srasburgo e Sedan saranno pubblicate.

ATTI UFFICIALI

26 maggio

La legge 20 maggio N. 816, con cui si applica ai contratti per la vendita dei beni già ecclesiastici pei quali avvenne diserzione d'asta fino al 31 dicembre 1871 l'articolo 4 N. 6 della legge 22 aprile 1869, N. 5026.

R. decreto 17 maggio con cui è istituita presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio una Commissione Reale per promuovere il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna.

Presso ogni Camera di commercio sarà costituita una Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna. La giunta avrà cinque componenti eletti dalla Camera di commercio. Potrà farne parte eziandio un delegato per ciascuna delle Amministrazioni provinciali, comunali, dei comizi agrari, degli altri corpi morali, delle società d'incoraggiamento industriale ed agrario, che deliberino di contribuire nelle spese della Giunta stessa.

Il regolamento per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Vienna sarà deliberato dalla Commissione Reale ed approvato dal ministro anzidetto.

Un decreto, proposto dai ministri d'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, determinerà quali Accademie debbano adempire l'ufficio di Giuntespeciali per l'Esposizione di belle arti.

R. Decreto 12 maggio sull'applicazione delle marche catastali.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra, delle finanze e della giustizia.

Cronaca Universitaria

Addizionando le cifre pubblicate nell'ultima cronaca noi troviamo anzitutto che fuvi un'epoca in cui la somma totale dei capitali giacenti nella cassa universitaria avrebbe dovuto ammontare sino a lire 192,051:53.

Una parte molto rilevante di questa somma complessiva figurava allora nel bilancio particolare dell'Università come investita in obbligazioni dello Stato le quali, se si fossero lasciate invendute sarebbero state una sorgente rispettabilissima di rendite annuali destinate a rinforzare e a fecondare senza posa il tesoro universitario, perocchè i fondi pubblici, acquistati a questo scopo, erano arrivati a farsi rappresentare da lire 150,526:77.

Ma negli anni che seguirono quest'epoca di relativa floridezza i bisogni speciali dell'edificio universitario e l'aumentarsi impreveduto di molte spese che i motivi più svariati avevano causato, ebbero per naturale conseguenza una fortissima distrazione di rendite e di fondi, cosicchè presentemente (se è vero quanto ci venne assicurato da persone competenti) l'unico provento dell'amministrazione universitaria si ridurrebbe a quello che le viene fornito dalla esazione delle tasse scolastiche le quali, in media, potrebbero calcolarsi per anoue lire 70,000 o poco più.

Va senza dirlo poi che tutte le erogazioni operate nei valori della cassa universitaria e che avevano per oggetto esclusivo le materie strettamente amministrative, furono sempre fatte coll'assenso esplicito dell'Autorità centrale; ed è quindi assai ragionevole e giusta cosa il notare che l'esame dell'impiego di questi danari ha già subito l'alto controllo dello Stato.

Del resto ciò che nell'ora attuale, preoccupa il cronista non è già il desiderio d'ingolfarsi nei dettagli dell'amministrazione universitaria in se stessa, ma soltanto quello di constatare quali saranno le rendite che verranno iscritte sul bilancio attivo dello Stato quando promulgandosi la legge della parificazione, si avesse ad incamerare i beni dell'Università.

E. D. B.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Festa dello Statuto. — Oggi, dalle prime ore del mattino, Padova, disponevasi a celebrare la festa dello Statuto, preannunziata dalle salve dell'artiglieria, e dal suono delle bande musicali per le contrade della città.

La bandiera nazionale sventolava dai pubblici edifizii, e dalle case dei privati. Alle dieci aveva luogo in Piazza Vittorio Emanuele la rivista militare passata dal signor generale comandante la divisione conte Thaon de Revel.

V'intervenivano pure l'Associazione Volontari 1848-49, la Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti, la Società pubblici e privati decenti, la Società dei Prestinai, e la Società Scalpini.

Dalla Loggia Municipale assistevano alla solennità il sig. Prefetto della Provincia comm. Bruni, con tutte le altre autorità locali governative; e il signor ff. di Sindaco, colla Giunta, e gli invitati.

La rivista durò assai poco, stante lo scarso numero delle truppe, di cui la maggior parte trovatisi ai campi di esercitazione; la sfilata fu eseguita con buon ordine e spigliatezza dalle varie armi che rientrarono quindi ai rispettivi quartieri.

A mezzogiorno distribuivansi i premi agli allievi delle scuole serali nella Sala della Ragione coll'intervento delle Autorità, e dove il prof. Ferrato, Ispettore Scolastico Municipale, leggeva un applaudito discorso di occasione.

Il generale De Revel dava più tardi pranzo d'invito.

Ci riserviamo a domani la relazione della seconda parte della festa, che avrà luogo nel dopo pranzo, e nella sera, e riteniamo che l'ora più opportuna richiamerà maggior numero di persone del mattino.

Società dell'Allegria e Beneficenza. — IX^a lista dei sottoscrittori di azioni della Banca Padovana di credito per l'Allegria e Beneficenza:

- Tebaldi cav. prof. Augusto, azioni N. 1
- Montalti Armolao „ „ 2
- Smiderle Giovanni „ „ 1
- Leonzi Antonio „ „ 1
- Farina e comp.^o Fotografi „ „ 2
- Rizzetti e comp.^o „ „ 2
- C. dott. S. „ „ 1
- Tolomei prof. Gian Paolo „ „ 1
- Poggiana avv. Giuseppe „ „ 1
- lean de Wardle „ „ 1
- Bernini conte Girolamo „ „ 1
- Salvagnini Achile „ „ 1
- Trene Scottini Antonelli „ „ 1
- Roberto Zibordi „ „ 1
- Boneschi Antonio „ „ 1
- Calotto Antonio „ „ 1
- Rocchetti Lauro „ „ 1
- Bognin Luigi „ „ 1

Totale azioni 21

Ringraziandola sommamente mi prego segnarmi Il segretario

Giov. Batt. Selvatico Estense.

Schiarimento. — Uno scambio di spiegazioni avute col Consigliere a cui il nostro relatore delle sedute del Consiglio Comunale aveva attribuito un sacro orrore per la parola prestito, ci pone in dovere di dare il seguente schiarimento: Il Consigliere nostro amico e che condivide le nostre idee additava il sacro orrore del Consiglio per il prestito; quanto a se egli senza toccare questa corda, che manda suoni cotanto disgustosi, proponeva che colla definitiva approvazione del Piano regolatore la Giunta preparasse i mezzi da provvedere alla sua attivazione: se non è zuppa era pan bagnato.

Pubblicazione. — Sappiamo essere imminente la pubblicazione coi tipi di questo seminario, della Guida alle Terme Euganee redatta dal dott. Giacomo Foscarini, medico ispettore delle stesse.

GIACOMO COBALCHINI

L'altro ieri mattina alle ore 7 e 1/2 un mestissimo corteo ne scortava alla Cattedrale l'esame salma, ed era commovente lo scorgervi nel mezzo un buon numero di campagnuoli, cosa io credo in simili luttuose processioni molto rara fra noi. Erano dessi fittainoli e colorati dipendenti del defunto, che qui a tributargli gli estremi onori convenivano ed assieme a molti altri cittadini lenti e mesti procedevano tenendo fra mano gli accessi funebri doppiieri. Tale inusitato intervento stava pegno della venerazione ed affetto che avvicinavano que' semplici cuori all'estinto padrone. Sul panno della bara una fascia dei tre nazionali colori ed una cappa pavonazza spiccavano quali emblemi l'una della carica di Sindaco di Brugine, l'altra di capo di quella stessa confraternita che l'accompagnava alla sua ultima dimora, qualificando in lui il cittadino e il credente, che si fa ministro e sostenitore delle patrie leggi e ad un tempo placere regolatore e patrono di una di quelle pie aggregazioni, che esistono ancora fra noi, quantunque combattute come vieta reminiscenza del passato da chi asconde l'intolleranza sotto l'ombra della bandiera della libertà. Non per vanità di attinenza, o facile seduzione di amicizia, ma per la convinzione che anche talune modestissime individualità, sovente inosservate nel mondo, ma pur saggie ed operose, hanno anch'esse aggiunto la loro tenue pietra a sostegno del grande edificio sociale meritano di venir affi-

date alla pubblicità, non fosse ad altro, perchè ricordino che il ben fare è nella possibilità d'ogni ingegno e d'ogni condizione, io in queste colonne della Cronaca Cittadina alcuni disadorni cenni vo' dedicare alla benedetta sua memoria.

GIACOMO COBALCHINI nacque in Bassano nel 1807 e fanciulletto ancora si recò in Padova che divenne per lui la seconda ma vera sua patria, dove congiuntamente ad un altro suo minor fratello, da molti anni or defunto, veniva chiamato ed educato qual figlio dallo zio paterno Gaspare Cobalchini. Da questo, omai celebre per l'armonioso imponente concerto di campane fuso per la Basilica di Sant'Antonio al cadere dello scorso secolo, il piccolo bassanese imparò cogli anni la difficile arte del fonditore dei sacri bronzi, sì che mancategli l'ottimo e valentissimo zio, egli stesso sottentrò nell'arduo compito di mantener anche dapoi nel guadagnato credito quella fonderia, la cui rinomanza per onestà di artista e per perfezione di lavoro meritamente si estendeva non solo nelle vicine ma anche nelle lontane provincie. — Allevato nella tranquillità delle domestiche mura e nei sodi principii della fede religiosa, egli sempre rifuggì dal contatto de' grandi e da quello della brillante Società tutti gli affetti raccogliendo sull'altare della famiglia e indefessamente prestandosi all'onore del culto religioso sia come membro, sia come capo di pie associazioni, sia come cooperatore nella azienda della fabbrica della Cattedrale, nel quale incarico anche negli ultimi tempi non schivò cure, fatiche ed intelligenti prestazioni. Incoraggiatosi da autorevoli persone e spronatosi pel bene della popolazione di Brugine, negli ultimi anni alle molte e svariate sue incumbenze accoppiò quella di Sindaco di quel Comune, e nella novella carica con ogni zelo e posponendo persino il proprio interesse all'ordinamento ed alla maggiore felicità de' suoi amministrati, diede opera premurosa ed indefessa.

Ad una mancata primitiva intellettuale istituzione suppliva in esso il naturale buon senso e più di questo il desiderio di esser utile altrui. Alle parole, all'apparenza era severo, inflessibile, ma sotto l'esterna ruvida cortecchia pur sempre traspariva all'occasione un cuore gentile, compassonevole e benefico. — Giacomo Cobalchini or non è più. Lo colpiva fumante appoplezia cerebrale il dì 29 dello scorso marzo, e le assidue amorosissime prestazioni dell'ottima moglie e gli affettuosi suoi figli; i farmaci e gli sforzi della medica scienza tutto fu vano. Perduto l'uso di parte delle sue membra; la favella, se non tolta, impedita a tale che stentati ne escivano e quasi incomprendibili gli accenti; il tesoro dell'intelligenza abimel eclissato per sempre, e solo a quando a quando fuggitivi rapidi lampi brillavano ancora per ispegnersi tosto nel buio d'un lagrimevole ebetismo. Benedetta fu la mano della suprema Provvidenza che nol volle più oltre lasciar languire quaggiù incurabile infermo di peso a se stesso, di strazio funesto ai suoi cari; e la sera del 29 maggio, quando dal bronzo della chiesa dei Servi, già opra della sua officina, squilavano le otto ore quella mano benefica lo chiamò lassù dalle ambascie del terreno esilio a la dimora eterna, al premio che i desiderii avanza, alla vera stabile patria del credente. Ed egli veracemente credeva, e incrollabile sempre fra l'attrito dell'odierno gelido scetticismo, nei supremi suoi momenti, fra il tenebro della sopita ragione, agli amorosi conforti del ministro del Cristo, per un istante la sua mente parve a un tratto improvvisa risvegliarsi, e un mesto sorriso di celestiale speranza aleggiò per l'ultima volta sul morente suo volto.

La povera moglie, tutti gli amorosi suoi figli, un di lui fratello qui accorso per dargli l'ultimo amplesso, ed altri più stretti congiunti ed amici formavano mestissima corona all'uomo onesto che spirava, e i singulti facevano eco dolorosa alle estreme preghiere e che s'intuonavano per lui!

Desolata famiglia! se la parola dell'amicizia e di chi ti è legato anche da vincoli di parentela può alleviar almeno per un istante il terribile peso

della presente tua sventura, sarò ben pago di aver qui tracciate queste povere linee.

In segno di profonda condoglianza L. FARINA.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODi Padova.

3 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 57 s. 53,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 20,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 ^o — mill.	755,6	756,6	757,6
Termometro centigr.	+20 8	+15 2	+15,9
Tens. del vap. aeq. mil	13,33	11,45	12,72
Umidità relativa . . .	73	89	95
Direzione del vento .	ESE	N	3 O 1
Stato del cielo	quasi ser.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi dell' 1 al mezzodi del 2
Temperatura massima — + 26° 0
" minima — + 15° 1
Acqua caduta dal Cielo dalle 9 ant. alle 9 pom. dell' 1 = mil. 31,9

ULTIME NOTIZIE

Estratto telegrafico dell' Agenzia Stefani

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 giugno 1872 Discussione generale sul bilancio della guerra.

Lamarmora trova che il ministro attuale ritocca, e rimaneggia troppo tutta l'amministrazione, e l'organizzazione dell'esercito, senza consultare persone competenti e facendo tutto il contrario di ciò ch'egli Lamarmora suggeriva.

Osserva che la stampa vuol mettere l'Italia di malumore con una nazione colla quale abbiamo moltissimo interesse di camminare d'accordo. L'Italia non si è mai trovata in situazione così favorevole e propizia alle sue condizioni: non rimpiange gli antichi tempi di guerre e vittorie: non siamo però egli dice abbastanza solidamente costituiti: desidera che l'Italia sia forte per armi e per saviezza: che il governo s'a tale da ispirare fiducia a tutte le nazioni.

Esamina e critica le varie riforme militari proposte l'anno scorso: chiede che si sospenda la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito finchè una commissione di generali da riunirsi al più presto dal ministero riferisca sulle varie riforme, e sulla ricostituzione e ricomposizione dei corpi.

Ricotti (ministro) dichiara di avere pur esso deplorato alcuni scritti pubblicati nei due paesi tendenti a mettere ruggine invece della buona armonia che tutti vogliono.

Afferma che le riforme introdotte di cui trattasi, furono in gran parte suggerite dalla commissione superiore militare del 1869. Certamente non poteva consultare taluno che si fosse mostrato contrario ai cambiamenti richiesti dai tempi. Estendosi a dar ragione di varie riforme introdotte, e della ricomposizione dei reggimenti. Avverte come lo spirito dell'esercito siasi molto rialzato negli ultimi anni e come nella milizia s'asi molto progredito (quanto ad istruzione e ad assetto: non può aderire alla proposta di sospensione.

Dayala fa alcune considerazioni in risposta a Lamarmora e sulla compilazione dei bilanci.

Lamarmora considerando che il ministro terrà conto delle sue considerazioni ritira la proposta.

Ricotti (ministro) dichiara che continuerà nella via intrapresa per rinforzare il sentimento di disciplina, e

ringagliardire lo spirito e il morale dell'esercito.

Farini relatore risponde a Lamarmora.

L'ITALIA IN LEVANTE

Telegrafano da Roma, 31, al Conte Cavour:

Il governo ha deciso di stabilire una stazione navale ed un porto in Levante, dove la pirocorvetta Magenta si recherà nel prossimo autunno.

— È stata ultimata la revisione degli stati relativi agli ufficiali di marina.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 31. — Il Congresso approvò la proposta che dichiara non esservi luogo a deliberare sopra la proposta di dare un voto di biasimo contro il presidente. Zorilla dà le dimissioni. (Sensazione).

WASHINGTON, 31. — Senato. — Sumer presenta una proposta dichiarante che l'arbitrato è il solo e giusto mezzo per accomodare le difficoltà internazionali. Attacca vivamente Grant.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Si rappresenta l'opera Don Procopio, del maestro Fioravante. — Ore 9.

Barolomeo Maschin gerente respons.

16) Vera tela all'Arnica del farmacista Otta io Galleani.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all' Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da un'apposita Commissione.

L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 Num. 62 del 4 agosto 1869 (38° di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il rapporto tradotto:

« Vera tela all'Arnica di O. Galleani La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienza, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare nostro pubblico l'uso di questa tela all' Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la Vera tela all' Arnica del chimico O. Galleani. »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno . . . L. 1-20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa fr» 1.75

Si vendono in Padova alle farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro — e Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagna e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia B saglia e nelle principali farmacie del Veneto.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOVO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremuli e colori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfinitzza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE & C^o, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornelle e Roberti.